

A mia moglie, ai miei figli

Donna, sei tu che conosci di quale tormento sia tessuto il mio sterile lavoro in arte, strappato così com'è, giorno per giorno, non dico al mio riposo, ma alle nostre distrazioni innocenti, ai nostri affetti gentili. Per tutto questo tesoro che la mia ansia implacabile v'ha tolto, vi toglie e forse vi toglierà sempre, io dedico a voi, magrissima mercede, questo libricino, che per un mese m'ha fatto risuonare nelle profonde radici del cuore il rammarico della nostra Annina: - "Babbo, ma sempre lavori? Vieni un po' con noi." Il dono val poco, lo so; e pur ve l'offro in ricordo con infinita adorazione di marito e di padre.

Vanni Pucci